

IL CASO UNITÀ

La Nie messa in liquidazione

IL COMUNICATO

● **Si è svolta a Roma** l'Assemblea straordinaria dei soci azionisti della società Nie spa, editrice del quotidiano l'Unità, che a norma di Statuto ha proceduto alla nomina di un collegio di liquidatori nelle persone del Prof. Emanuele D'Innella, titolare dello Studio omonimo in Roma che da oltre trent'anni opera nella consulenza in ambito societario e del dott. Franco Carlo Papa.

SEGUE A PAG.15

IL CDR AI LETTORI

● **Una proprietà che decide la messa in liquidazione** della società editrice dell'Unità senza degnarsi di darne comunicazione puntuale e diretta alle rappresentanze sindacali e ai lavoratori, che da mesi si battono per garantire un futuro al vostro e nostro giornale e in difesa dei diritti e dei posti di lavoro di giornalisti e poligrafici. È un comportamento inaudito, inaccettabile, da padroni delle ferriere.

SEGUE A PAG.15

IL COMUNICATO

SEGUE DALLA PRIMA

Il mandato affidato ai liquidatori dai soci della Nie spa è quello di massimizzare il valore degli asset societari. A tal proposito, il socio di maggioranza dell'Unità, Matteo Fago, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Risale, ormai, ad un anno e mezzo fa il mio ingresso nel capitale della Nie spa, prima come semplice azionista-sostenitore per evitare l'imminente chiusura, poi, a seguito di continue emergenze finanziarie, come socio di maggioranza.

In tutto questo tempo, nonostante i diversi progetti ipotizzati e messi in campo, ho assistito al progressivo defilarsi degli altri "attori" e soci di questa impresa. Mi sono ritrovato, così, da solo, a sobbarcarmi di responsabilità finanziarie e anche politiche che, ad oggi, non sono più sostenibili.

Lo stato patrimoniale, finanziario e gestionale del giornale era ed è molto grave. Era quindi necessario prendere una decisione difficile di fronte ad una situazione ormai insostenibile: fallimento della Società e conseguente chiusura de l'Unità oppure cercare una soluzione finanziaria e organizzativa che permetta al giornale di continuare a esistere per non disperdere un patrimonio culturale, politico e sociale che da novant'anni presidia gli interessi e i valori dei lavoratori e delle classi meno agiate.

Il progetto è che l'Unità non muoia ma, anzi, continui ad esistere e si sviluppi su solide basi finanziarie, imprenditoriali e gestionali, per esprimere le potenzialità, ancora in gran parte inesprese, di questa storica testata.

È mio intendimento riportare l'Unità ad essere il punto di riferimento politico e culturale della Sinistra Italiana, nelle sue diverse componenti, così come era nel progetto del suo fondatore, Antonio Gramsci, 90 anni fa. Sono convinto che un serio progetto editoriale trasparente, accompagnato da un preciso piano industriale e finanziario e da una nuova squadra alla guida dell'azienda, possa riuscire a superare una crisi drammatica e possa altresì trovare nel suo percorso alleati interessati a mantenere in vita una testata fondamentale per il pluralismo culturale e politico nel nostro Paese. Per arrivare a questo è indispensabile separare le sorti della vecchia Società Editrice (Nie spa) dal futuro del quotidiano. La liquidazione della Nie rappresenta quindi un passaggio inevitabile e necessario per uscire da una crisi altrimenti irreversibile. Ribadisco che questa scelta non va intesa come la chiusura del giornale ma il suo esatto contrario. È necessario un "nuovo inizio" sia dal punto di vista imprenditoriale che editoriale ed ideale.

MATTEO FAGO

IL CDR

SEGUE DALLA PRIMA

Prendiamo atto del comunicato che la società ha deciso di rendere pubblico e delle dichiarazioni dell'azionista Matteo Fago. Si tratta di un modo di procedere senza precedenti che rappresenta una gravissima violazione dei più elementari principi che regolano le relazioni sindacali. Quanto al merito, non c'è alcuna garanzia sul mantenimento degli impegni che Fago aveva assunto con la redazione. Così come mancano certezze sulla continuità delle pubblicazioni. Per questo lo sciopero delle firme prosegue, ed è convocata per oggi un'assemblea straordinaria dei giornalisti per decidere nuove iniziative di lotta.

IL CDR